***Il metodo di insegnamento***

**Didattica modulare e ricorrente**

Gli apprendenti sono adulti, è un fatto a tenere bene in considerazione. Gli adulti, anche se hanno ricordi legati a modelli didattici della scuola del mattino, sono legati ad altre categorie:

* l**a consapevolezza della autonomia della scelta:** *personale è stata la decisione di rientrare in formazione;*
* **Il patrimonio di esperienze possedute:** *il soggetto adulto consapevolmente, ma molto spesso anche inconsapevolmente, possiede un patrimonio di esperienze che devono divenire risorse per l’apprendimento;*
* l**a disponibilità ad apprendere** *nuove cose ( procedure, lingue, abilità ), nella scuola per adulti che non è ”obbligatoria”;*
* **la prospettiva temporale** dell’adulto delimita gli ambiti in cui i nuovi apprendimenti possono essere applicati: è più disponibile ad acquisire conoscenze per risolvere problemi e per soddisfare aspettative personali piuttosto che a ricostruire astratti percorsi teorici.

***Il compito dell’insegnante*** consiste nel creare le condizioni in cui questi quattro criteri fondamentali possano essere riconosciuti e agiti dallo studente adulto, e questo viene favorito dal ***proporre saperi in situazione piuttosto che saperi disposti secondo statuti disciplinari e classificatòri.***

I**l sistema di valutazione** coincide con **l’autovalutazione** e con la **programmazione** del raggiungimento delle competenze.

L’atteggiamento frontale dell’insegnante in classe è declinato nel senso dell’**accoglienza** e del **coinvolgimento** nei momenti di lezione, allontanandosi dal secco atteggiamento predittivo: l***’obiettivo è la crescita dei corsisti in competenze,***non la corretta e asettica dimostrazione di conoscenze accademiche da parte del docente e non la trasmissione pedissequa del contenuto programmatico accademico. *La competenza disciplinare del docente è una ricchezza già valutata!****Il contenuto programmatico è indispensabile come obiettivo disciplinare cui accompagnare i discenti.***

E’ produttivo un tempo lezione nel quale tanti/tutti si mettono in gioco e dove l’insegnante sa ascoltare, sa avvicinarsi all’apprendente e incoraggiare. Il prof. correggere il necessario e a conclusione, non ad ogni improprietà: gli studenti sanno apprezzare la tolleranza dell’errore, non la intendono come incompetenza o lassismo del docente. L’insegnate insomma non deve essere pedante.

Nell’aula informatica, la prima competenza che va risvegliata nell’adulto è **comprensione** (attitudine all’ascolto, alla attenzione) ; la seconda competenza da curare è la **prontezza** per esecuzione dei comandi; la terza competenza è lo **svolgimento di più funzioni contemporaneamente** (multitasking ovvero multiprocessuale): orecchio-mente, occhio, mano, dita. Cioè in aula spesso è necessario ascoltare, capire, interagire contemporaneamente con il video, la tastiera e il mouse. Sul livello di acquisizione di queste competenze basilari si possono misurare i progressi di efficace esecuzione e quelli di comprensione della logica che sta sotto al sistema di finestre e comandi/opzioni comunemente presenti in ogni momento lavorando al personal computer.  Progressivamente lo studente (adulto o meno) passa dalla esecuzione alla produzione. Come quando da alunni dopo aver imparato a scrivere lettere e parole che corrispondono ad idee siamo passati a produrre i pensierini e poi i temi.

Il docente durante la lezione deve fare esplicito riferimento alla operatività di ogni corsista, nella lezione deve prevedere tempi sia per la comprensione che per la esecuzione.

Le esercitazioni saranno da prima univoche, uguali per tutti, per poi progressivamente prevedere occasioni divergenti, così che la esecuzione preveda autonome scelte o varianti da parte del singolo corsista. Questo serve a ***rievocare*** la **consapevolezza della autonomia della scelta,**gratificante ed adrenalinica.

La memorizzazione delle procedure di lavoro col personal computer si consolida attraverso la ripetizione della esecuzione.

Questo significa che, soprattutto in corso per principianti,  raramente lezioni sporadiche di uso del pc portano a persone competenti; quando il corso preveda una lezione a settimana, è conveniente che ogni corsista si eserciti comunque almeno a giorni alterni. La confidenza con lo schermo, la testiera ed il mouse liberano energie e attenzione verso le nuove consegne operative che arrivano via via più complesse di lezione in lezione.

Nella didattica ricorrente e modulare, ogni incontro-lezione (minimo di 1 ora e mezza) deve essere assemblato come un modulo autoportante; senza la necessità che le nozioni siano legate diacronicamente (= non posso fare il dopo se non conosco l prima), il discente può apprendere da ogni lezione senza che sia indispensabile aver assistito alle lezioni precedenti. L’insegnante sa trovare spesso il modo e il tempo per ricordare riepilogare riproporre le conoscenze/nozioni già illustrate. L’assenza alla lezione diminuisce comunque la efficacia dello studio e della acquisizione di abilità. In tali casi la valutazione finale con più probabilità rileverà le lacune di competenza del discente.